



Speciale Dpef 2014

Attività istituzionale: il punto sulla fusione dei Comuni e l'Alta velocità

II - IX Dpef 2014: l'illustrazione e il dibattito in Aula X Rimborsi ai gruppi: la nota del presidente del Consiglio regionale Monaci XI - XIII Fusione dei Comuni: migliori servizi alle comunità e più risparmi XIV - XVII Alta velocità: la comunicazione del governatore Rossi e il dibattito in Consiglio



Le linee di indirizzo nella risoluzione del Consiglio regionale

Passa il documento della maggioranza. Le altre risoluzioni al voto collegate al dibattito sulla manovra finanziaria ed economica: respinte quelle presentate dal Pdl e dall'Udc; approvata ad ampia maggioranza quella del Pdl sul ciclo dei rifiuti

A conclusione del dibattito sugli indirizzi del Dpef 2014, il Consiglio regionale ha approvato una proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza. Respinte due proposte di risoluzione del Pdl e una dell'Udc. Approvata una proposta di risoluzione del Pdl sul ciclo dei rifiuti.

La risoluzione della maggioranza. Il testo condivide "il contenuto ed i propositi espressi dal Documento preliminare unitario" e impegna la Giunta regionale attraverso linee di indirizzo sui punti: avviare con proprie risorse gli interventi del nuovo ciclo di programmazione europea 2014-20, mantenendo "un equilibrio con le necessarie risorse per il finanziamento delle politiche proprie regionali"; assumere "ogni iniziativa utile" nei confronti del Governo "affinché le risorse impiegate per avviare in anticipo gli interventi delle politiche di coesione non siano prese in considerazione ai fini del calcolo del Patto di stabilità interno".

Sulla "competitività del sistema regionale e capitale umano", si chiede alla Giunta di dare "piena attuazione alla legge regionale" 35 del 2000 su attività produttive e competitività delle imprese, prevedendo risorse adeguate; aggiornare il sistema di organizzazione e gestione dei poli di innovazione; garantire la prosecuzione dei Centri per l'impiego e predisporre un progetto di riforma del sistema; riattivare il tavolo regionale sul settore lapideo. Ancora, di informare periodicamente il Consiglio sull'attuazione del progetto GiovaniSi ed estendere i tirocini al settore agricolo, valutando la possibilità di potenziamento del progetto attraverso tirocini alle imprese start-up innovative ad alto contenuto tecnologico.

All'interno della riorganizzazione del sistema della formazione, "porre rilevante attenzione" alla questione della dispersione scolastica, fenomeno in cui la Toscana "si caratterizza per avere una media più alta di quella nazionale"; attivarsi nei confronti del Parlamento per la conversione in legge del decreto 104/2013 sull'edilizia scolastica (costruzione nuovi edifici e ristrutturazioni).

In merito all'area tematica "Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione", queste le linee di indirizzo: sostenere la conversione verso l'efficienza energetica di edifici pubblici e privati e la mobilità sostenibile con incentivi per l'alimentazione elettrica e a metano; la Giunta è chiamata ad elaborare un progetto



specifico da affiancare al Piano regionale rifiuti e bonifiche (Prb) sulla filiera industriale del recupero e del riciclo della materia, con il "coinvolgimento del mondo dell'impresa" e rendendo "pienamente operativa", la legge regionale 51 del 2013 (protezione e bonifica dell'amianto, promozione del risparmio energetico, biodilizia, energie alternative).

Per l'area tematica "Diritti di cittadinanza e coesione sociale", si dispone che per le disposizioni che anticipano l'intervento complessivo di riforma del sistema sanitario "sarà possibile procedere solo in caso di già avvenuta approvazione del Piano sanitario sociale integrato". Viene ribadita l'importanza delle Agenzie sociali per la casa e si auspica "l'approvazione in tempi brevi di un'apposita normativa" che permetta a tali organismi di beneficiare di un opportuno sostegno regionale. Si chiede di esprimere "netta contrarietà ad ogni ulteriore taglio al fondo del Servizio sanitario nazionale". Per l'area "Governance ed efficienza della P.a.", infine, "dare la massima priorità alle procedure concernenti la semplificazione burocratica e amministrativa sulle quali è impegnata la Regione".

Le risoluzioni respinte. Respinte invece le due risoluzioni presentate dal Pdl e collegate all'informativa della Giunta. La prima, che riconosceva "non collegabile" alla Finanziaria 2014 la proposta di legge in tema di acquisizione dell'invaso di Bilancino. La seconda che riteneva egualmente non collegabili alla Finanziaria le proposte di modifica alla legge sul servizio sanitario regionale. Respinta anche la proposta di risoluzione presentata dall'Udc per impegnare la Giunta ad interventi nelle quattro aree tematiche: competitività e capitale umano, sostenibilità e qualità del territorio, diritti di cittadinanza e coesione sociale, riforma del sistema istituzionale.

La risoluzione del Pdl approvata. Approvata a maggioranza invece la proposta di risoluzione a firma dei consiglieri **Nascosti, Santini e Bartolomei** (Pdl) che impegna presidente e Giunta regionale ad inserire nelle priorità programmatiche del 2014 "interventi a sostegno della chiusura del ciclo dei rifiuti nel settore cartario in Toscana". Tutti gli atti, approvati e non, saranno presentati nella fase di concertazione precedente l'approvazione delle leggi economiche e finanziarie.

*Sandro Bartoli
Camilla Marotti*

Coesione sociale, crescita e innovazione: sono questi gli obiettivi della Regione

L'assessore alla presidenza, Bugli, illustra le linee politiche del Documento preliminare unitario (Dpu): "Rilancio competitività del sistema"

Coesione sociale, crescita e innovazione per rilanciare la competitività del sistema Toscana. Sono questi gli obiettivi della Regione che si appresta a varare la manovra economica e incassa il primo via libera dal Consiglio regionale. "La Giunta intende fornire, con questo preliminare un'analisi ed una rappresentazione complessiva delle sue linee di azione politica, imperniata su obiettivi di razionalizzazione e riordino organizzativo, di sostegno allo sviluppo e di equità sociale". Con questa introduzione, **Vittorio Bugli**, assessore regionale alla presidenza, ha aperto l'illustrazione del Documento preliminare unitario (Dpu) 2014, relativo al Documento di programmazione economico finanziaria (Dpef), alla legge di bilancio di previsione annuale e pluriennale, alla legge finanziaria ed alle proposte di legge a quest'ultima funzionalmente collegate per il 2014. Un insieme di atti che la Giunta regionale ha poi approvato entro il termine del 10 novembre. "Obiettivi fondamentali di questa fase della legislatura – ha affermato l'assessore – sono il rilancio della competitività del sistema produttivo, la tutela del lavoro in tutte le sue forme, gli interventi per i cittadini più colpiti dalla crisi, azioni fondamentali per mantenere il modello di coesione sociale della nostra regione, insieme alla difesa del territorio e l'ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali".

Le priorità programmatiche descritte nel Dpu 2014 sono articolate intorno a quattro aree tematiche: competitività del sistema regionale e capitale umano; sostenibilità, qualità del territorio ed infrastrutturazione; diritti di cittadinanza e coesione sociale; governance ed efficienza della Pubblica amministrazione. "Queste priorità si basano sulle parole coesione sociale e crescita, che cercano di essere tenute insieme dalla parola innovazione – ha commentato Bugli – un'innovazione intelligente, semplice, sostenibile, inclusiva e proattiva". Un corpo unico, una risposta unitaria che, a suo giudizio, il sistema regionale prova a dare nella fase ancora presente di crisi, "con il suo riverbero forte sull'occupazione e la tenuta sociale, ma anche come occasione per accendere al meglio i motori sussidiari, che ci possano dare lo spunto per uscire dalla crisi ed entrare nella fase della crescita in modo adeguato". In tema di coesione sociale, l'assessore ha precisato che, oltre al mantenimento delle misure di sostegno



già in essere, verrà rafforzato il campo degli incentivi alle assunzioni e verrà data piena attuazione alla legge regionale 45/2013 a favore delle famiglie con figli e lavoratori in difficoltà temporanea. "Vogliamo garantire il funzionamento dei centri per l'impiego – ha aggiunto – e vogliamo rivedere il sistema della formazione, anche per quanto riguarda il suo modello organizzativo, per renderlo più consono ai nuovi fondi comunitari e più legato ai centri per l'innovazione".

L'assessore ha assicurato che si continuerà ad investire sulla prima infanzia e sull'infanzia, proseguendo il sostegno all'attività degli enti locali ed all'integrazione con le scuole paritarie. La conversione del decreto ministeriale consentirà, inoltre, interventi sugli edifici scolastici per migliorare gli standard di sicurezza e l'equilibrio energetico. In sanità saranno introdotti meccanismi per rendere più veloci i pagamenti ai fornitori, sia da parte delle aziende sanitarie che degli

Estav, operando con il meccanismo del factoring, in collaborazione con gli istituti di credito. Per quanto riguarda gli investimenti, sono allo studio forme alternative al semplice indebitamento dell'amministrazione, visto il venir meno dei finanziamenti statali. "Per la crescita riteniamo determinante il superamento del gap infrastrutturale: sistema aeroportuale, porti, Tirrenica, Due Mari, A11, Fi-Pi-Li e Autopalio, Ferrovie, Alta Velocità – ha sottolineato – Su questo i risultati sono evidenti. Bisogna insistere. Ma vogliamo anche giocare la crescita inserendo un tasso di innovazione". Un'innovazione "intelligente", fatta di saperi e contenuti, con un'attenzione particolare ai giovani laureati e ricercatori, al mondo della cultura, della ricerca e del tra-

ferimento tecnologico. Le nuove tecnologie saranno, infatti, al centro della riqualificazione della pubblica amministrazione, della riorganizzazione delle città (smart cities) e del territorio, grazie all'Agenda digitale, come pure del risparmio energetico e dello sviluppo di energie rinnovabili. Saranno riorganizzati i poli dell'innovazione, i distretti tecnologici, gli incubatori. L'inaugurazione della Via Francigena fornirà uno slancio ulteriore al settore della cultura e del turismo.

Un'innovazione "semplice", fatta cioè di semplificazione delle procedure, grazie all'informatizzazione, di incentivi fiscali per la competitività delle imprese, aiuti in fase di start up, specie innovative, facilitazioni sul credito, con strumenti di ingegneria finanziaria di tipo classico, ma anche mini-bond e microcredito. Tutto questo unito alla necessaria riforma istituzionale.

Un'innovazione "sostenibile" con la tutela della

(segue a pagina IV)

Rossi: “Contro disoccupazione Piano straordinario per il lavoro”

“**S**erve cominciare a pensare a un Piano straordinario per l’occupazione”. Lo ha affermato il presidente della Giunta regionale, **Enrico Rossi**, intervenendo nel dibattito sul Documento preliminare unitario (Dpu) 2014. “Lo dico perché anche in presenza di un’auspicabile ripresa economica nel 2014, essa non risolverà il punto drammatico toccato dalla disoccupazione toscana. E non saranno sufficienti, per dare risposte in positivo, nemmeno il Dpef e il Patto per lo sviluppo che presto sottoscriveremo con le categorie sociali”. Secondo Rossi, il dato dei disoccupati va ben al di là dei 30/40 mila indicati dall’Inps e si attesterebbe, in realtà, tra i 50 e i 60 mila. “È necessario aggredire questo punto, anche se al momento non ho ricette. Dovremo farlo tutti insieme, anche perché le misure di supporto per i disoccupati e le famiglie sono senza dubbio utili e necessarie, ma funzionano solo da misura tampone”. Alle opposizioni Rossi ha garantito che “si potrà fare una discussione approfondita sugli obiettivi che vogliamo darci e sulle misure attraverso le quali conseguirle”. Poi ha sottolineato che la Toscana non ha avuto arretramenti di Pil superiori ad altre Regioni, ha registrato una grande vitalità del manifatturiero toscano, con dati di export molto significativi, ha mantenuto “un buon livello di prestazioni sociali con un rigoroso controllo del bilancio” e una “sanità di qualità”, nonostante “i pesanti tagli di questi anni”. Secondo Rossi, però, “manca ancora un quadro politico di carattere generale a livello nazionale”, senza il quale gli sforzi della Regione rischiano di non produrre i risultati attesi. In questo senso ha lamentato che anche la legge di stabilità annunciata proprio in queste ore “non dà il respiro atteso sul fronte dell’allentamento del patto di stabilità interno e continua a non distinguere, come



si fa a livello europeo, tra spesa corrente e spesa per investimenti”. Una distinzione che, invece, sarebbe essenziale per dare fiato ai segnali di ripresa. “Le politiche liberali fatte di solo rigore”, ha dichiarato Rossi, “hanno prodotto e produrranno solo danni per i paesi del Mediterraneo”. È questo il fronte su “cui fare battaglia politica”, ha detto rivolgendosi alle opposizioni, aggiungendo che è necessario anche “un ammodernamento e una semplificazione dei livelli di governo. La riforma della pubblica amministrazione, però, passa dalla riforma istituzionale, che è invece ancora eccessivamente impaludata”. Su questo punto Rossi ha chiarito che “tre livelli di governo locale non reggono, per una questione di costi ma soprattutto per una questione di chiarezza circa le competenze”. E questo, insieme al tema dell’occupazione, è l’altro grande tema “a cui dobbiamo dare risposta”.

Luca Martinelli

(segue da pagina III)

risorsa idrica, la messa in sicurezza idraulica e sismica del territorio, la riqualificazione delle aree urbane. “Sono queste le chiavi di un sistema per nuove occasioni di crescita – ha rilevato l’assessore – Avremo presto la normativa adeguata alla nuova legge sul governo del territorio, al piano paesaggistico e dei rifiuti, fino al piano ambientale ed energetico”. Un’innovazione “inclusiva”, perché, “il Dpu contiene tutti gli interventi necessari per sottoscrivere un nuovo Patto con le forze sociali”, perché “vogliamo crescere allargando la ricchezza sociale”. In questa prospettiva si colloca il nuovo Social Housing, da attivare non solo con risorse pubbliche, per rispondere ad una domanda sociale di abitazioni e per riattivare il mercato delle

costruzioni, all’interno del quale potranno svolgere un ruolo anche associazioni di volontariato e soggetti privati diversi.

Un’innovazione “proattiva” per cercare di anticipare, con risorse proprie, quelle che saranno le nuove politiche comunitarie 2014-2020, creando le condizioni per spenderle prima e meglio.

Bugli ha infine indicato gli indirizzi per la manovra finanziaria, sottolineando che la parte corrente della spesa è di natura incompressibile e assorbe la maggior parte del tetto autorizzato dal patto di stabilità. “La spesa corrente soggetta a vincoli vale circa 1,2 miliardi, lo spazio che resta per gli investimenti è di 300 milioni”. Per questo la spesa per investimenti dovrà essere finanziata prevalentemente con i fondi comunitari.

Daniele Pecchioli

Magnolfi: “Mancano i presupposti per riconversione spesa e sostegno a ripresa”

Il capogruppo del Pdl: “Gravi ritardi, ancora al palo le riforme di sanità e welfare”

“**L**e politiche regionali appaiono prive dei presupposti indispensabili per una strategia di riconversione della spesa pubblica e di sostegno alla ripresa. Anzi, per taluni aspetti, tendono ad aggravare la burocratizzazione del sistema e l'autoreferenzialità di un modello sostanzialmente conservatore ed ancora ispirato a pesanti pregiudizi ideologici”. È questo il giudizio di **Alberto Magnolfi**, capogruppo Pdl, sul Documento preliminare unitario, illustrato in Aula dall'assessore Bugli. A suo giudizio sono molti i limiti e le criticità delle politiche regionali: la pressione fiscale è aumentata, rendendo più insostenibile il pesantissimo carico fiscale su imprese e famiglie derivante dalle scelte comunitarie e nazionali. Non si è, inoltre, arrestata la dinamica espansiva della spesa pubblica e dell'indebitamento regionale, per una mancata revisione organica di molte voci della spesa storica. È stato sistematicamente eluso l'obbligo delle dismissioni delle partecipazioni azionarie non strategiche. “Al contrario si è assistito ad un'espansione delle politiche di diretto intervento nella gestione di aziende partecipate – ha aggiunto – In generale, ci sono state varie forme di intromissione della mano pubblica nei processi economici e gestionali”. Magnolfi ha sottolineato che sono proseguite “politiche verso le imprese di tipo assistenziale”, con “interventi a pioggia e salvataggio di realtà imprenditoriali talora decotte”, mentre tarda il decollo, seppure parziale dell'annunciata strategia di dismissione delle proprietà immobiliari.



“Si sono rivelati di particolare consistenza i problemi emersi in sede di controllo delle procedure di erogazione dei fondi europei – ha rilevato il capogruppo Pdl –. Problemi che hanno portato al blocco degli stanziamenti per circa 80 milioni”. A questo si aggiunge il ritardo della Regione

nel dotarsi di strumenti normativi per la partecipazione ai processi decisionali comunitari, come previsto dal trattato di Lisbona, che assegna un ruolo preciso alle assemblee regionali sul controllo di sussidiarietà sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea. “C'è un grave ritardo di tutti gli atti di governo fondamentali nel programma di legislatura – ha concluso Magnolfi –. È al palo la riforma dei maggiori piani di settore, a cominciare da quello sanitario e del welfare”. Per questo ha chiesto di caratterizzare l'ultima fase della legislatura da un “ampio confronto sulle principali riforme annunciate” e di rivedere profondamente i meccanismi della concertazione istituzionale, “per restituire al Consiglio la pienezza del suo ruolo di indirizzo e controllo”.

Daniele Pecchioli

Treni Firenze-Viareggio e competitività imprese nelle mozioni approvate

La prima presentata dalla maggioranza, la seconda dal Pdl. Respinta un'altra mozione di minoranza

Al termine del dibattito, l'aula ha approvato due mozioni collegate all'informativa della Giunta “Documento preliminare unitario Dpef 2014, legge di bilancio di previsione 2014 e pluriennale 2014-2016, legge finanziaria 2014 e leggi collegate”. Una prima mozione, primo firmatario **Rudi Russo** (Cd), riguarda gli interventi di adeguamento infrastrutturale della linea ferroviaria regionale n. 5, Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio. L'atto, sottoscritto anche dai consiglieri **Vanessa Boretti** (Pd), **Gianfranco Venturi** (Pd), **Mauro Romanelli** (Gruppo misto) e **Aldo Morelli** (Pd), impegna la Giunta regionale ad assumere “concrete e puntuali azioni di esecuzione del Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (Priim) già nelle prossime

proposte di legge di bilancio ed a fornire un dettagliato scadenario dei lavori da mettere in opera con la massima urgenza”. Infine si impegna la Giunta a richiamare il Governo alle proprie responsabilità rispetto agli impegni di cofinanziamento dei lavori programmati.

La mozione del Pdl – primo firmatario **Nicola Nasco** – impegna la Giunta ad inserire nel prossimo Dpef le seguenti priorità programmatiche: misure per favorire la competitività delle imprese; per il sostegno formativo alla cultura di impresa e per il sostegno per le PMI. L'atto è stato approvato all'unanimità. Chiede, in pratica, la piena attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 35 del 2000, sulla Banca dati regionale e modulistica standard. Respinta invece l'altra mozione del Pdl che formulava vari indirizzi, tra i quali l'abbandono “delle politiche dei contributi a pioggia a favore delle imprese”; l'interruzione del “trend espansivo dell'indebitamento”; il “superamento delle bardature ideologiche e delle resistenze conservatrici”, la “profonda revisione dei meccanismi della concertazione istituzionale”.

Paola Scuffi e Camilla Marotti

Il dibattito in Aula

L'opposizione: "Troppe cose irrisolte"

Pdl, Udc, Più Toscana, Fdl e il consigliere Chiurli (Misto) chiedono più coraggio su fisco e incentivi alle imprese e impegni per il futuro del sistema sanitario

Secondo **Nicola Nascosti** (Pdl), "nel Dpef ci sono alcune cose irrisolte, ad esempio in tema di gestione rifiuti o servizio idrico, ma ci sono anche alcuni aspetti interessanti, in particolare la risposta innovativa al patto di stabilità e i mini bond per andare incontro ai territori". In materia di sviluppo e innovazione della finanza locale, come volano per l'economia, il consigliere ha affermato di non veder declinato tale aspetto "nella nuova legge 1". Inoltre, sulla pressione fiscale, ha invitato ad "avere più coraggio nei confronti delle imprese". Nascosti ha infine concluso il proprio intervento ricordando due mozioni, una sull'applicazione della legge 35 del 2000 e l'altra sul sistema sanitario toscano.

Marco Taradash (Pdl) ha invitato a guardare la Toscana attraverso i documenti internazionali, che parlano di una "Regione in profonda crisi". Solo alcuni dati: nel rapporto europeo su competitività e efficienza la Toscana è al 160° posto su 262; le imprese toscane per preparazione tecnologica sono al 219° posto; per non parlare del mercato del lavoro. Secondo il consigliere "c'è qualcosa di fondo che non va: la Toscana si differenzia per passione post-comunista e cultura politica economica opposta al liberismo, questa è la ragione dello sprofondare della Toscana". Da qui l'invito a prendere atto di una "impostazione politica sbagliata". "C'è bisogno di libertà nell'economia e di efficienza nell'istituzione regionale, per passare dalle promesse ai fatti".

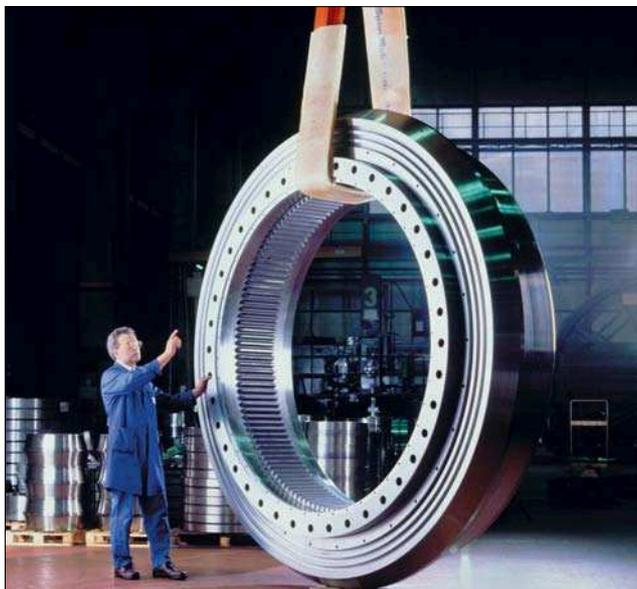
Stefano Mugnai (Pdl) ha optato per un intervento metodologico, richiamando alla necessità di confronto – all'interno del Consiglio regionale – non solo sulla modifica complessiva della legge 40 ma soprattutto sul-

l'atto principe in materia sanitaria: "Andare all'approvazione di un maxi emendamento al piano sanitario e sociale integrato equivarrebbe a sterilizzare il dibattito su una materia così delicata e così importante". "Vorrei sapere se faremo una discussione seria sulla sanità in Consiglio – ha domandato Mugnai – o ci limiteremo a prendere atto delle decisioni della Giunta".

Paolo Enrico Ammirati (Pdl) ha esordito affermando che, leggendo il documento, non si capisce "di quale Toscana si parli". Nel Dpef, infatti, "non ci sono segni concreti per un'inversione di tendenza". Per Ammirati, in realtà, occorrerebbe un cambio di rotta e soprattutto di politica. Invece, negli ultimi anni, secondo lui le tasse regionali sono aumentate così come è aumentata la spesa pubblica e l'indebitamento. "Come si fa dunque a dare un voto favorevole?", ha chiosato. Ammirati ha quindi annunciato che il suo giudizio negativo sarebbe valso anche come dichiarazione di voto del suo gruppo.

Il capogruppo di Più Toscana, **Antonio Gambetta Vianna**, ha giudicato positivamente "l'intenzione di presentare il documento definitivo al Consiglio entro il 10 novembre, così da darci il tempo necessario per analizzarlo". Gambetta Vianna ha poi aggiunto che, "pur consapevoli dei tagli" che hanno colpito la Toscana, "il governo regionale ha comunque fatto poco per ridurre le spese improduttive di questo ente, ingessato e bloccato da troppa burocrazia". E "poco o nulla" la Regione ha fatto "per aiutare le piccole e medie imprese" nonostante i "tanti progetti sbandierati". Gambetta Vianna ha sollecitato quindi una rivisitazione dei poli di innovazione e delle attività di incubazione, il superamento di un eccessivo "frazionamento di enti e strutture" e il perseguimento della massima semplificazione. Sugli sgravi fiscali per le aziende e la rimodulazione dell'Irap, inoltre, ha proposto di "puntare a dare finanziamenti solo in determinati settori". Per recuperare risorse "va bene il recupero dell'evasione attraverso gli avvisi bonari" ma bisogna "guardare a realizzare un ente unico regionale per sostituire l'odiata Equitalia". Tra le varie sollecitazioni per rilanciare le politiche infrastrutturali, e quelle ambientali e agricole, Gambetta Vianna ha insistito sulla necessità che si vada al superamento delle Unioni dei Comuni per procedere alle fusioni dei Comuni, "unico strumento per dare risposte concrete ai bisogni dei territori".

Un documento "anche condivisibile", in cui si ritrova un "elenco di quel che è stato fatto, ma non del non fatto o di quello da fare". Così il capogruppo Udc **Giuseppe Del Carlo**, che tra i punti "condivisibili" inserisce gli interventi per la "cassa integrazione, il sostegno ai giovani". Misure che il consigliere definisce "assistenziali" e che quindi "non possono durare in eterno". Del Carlo ha quindi elencato e analizzato i vari punti





richiamati. In tema di “investimenti occorre operare un attento esame se non si riesce a catturare il privato”. Riprendendo l'appunto del governatore Enrico Rossi sulle cartiere di Lucca, il capogruppo ha osservato che “funzionano, ma vanno ad investire all'estero. In questo senso, le responsabilità sono di carattere politico”. “Inutile dire – ha evidenziato – che esistono delle eccellenze in Toscana se poi le blocchiamo”. È dunque un “problema di competitività”, che investe anche gli “incentivi alle assunzioni” e la “promozione dell'internazionalizzazione” nella quale, secondo Del Carlo “non c'è chiarezza”. Da qui “l'invito” alla Giunta per “rivedere le numerose partecipazioni” non solo regionali, ma anche degli enti locali. “Se è vero che non

possiamo intervenire direttamente – ha rilevato – è anche vero che possiamo condizionare i trasferimenti nei confronti di enti che non rispettino criteri di economicità e rigore”. Secondo Del Carlo insomma, occorre “metterci le mani per non fermarsi alle enunciazioni”. Secondo **Marco Carraresi** (Udc) “la partita di questo Dpef è legata a complesse vicende”, che “principalmente riguardano la sanità e la sostenibilità economica del sistema toscano”. A proposito di questi aspetti, secondo Carraresi, “una nuova governance rappresenterebbe il passaggio fondamentale per il miglioramento complessivo del sistema” ma di questo “purtroppo non vi è traccia se non in termini assolutamente generici nel documento”. “Con il documento preliminare, se si vuole, si possono fare passi avanti, perché i tempi lo consentono”.

Per **Marina Staccioli** (Fdi) “il Dpef dovrebbe andare nella direzione concreta, evitando i proclami di aiutare le imprese e incentivare il lavoro, ma i dati raccontano ben altro”. La disoccupazione in Toscana dal 5,7 per cento del 2010 è schizzata al 9,7 del primo semestre 2013, per non parlare di quella giovanile – attestata intorno al 29 per cento – con punte del 64 e del 41 rispettivamente a Massa e Prato. E ancora: oltre 3mila 300 aziende sono fallite negli ultimi tre anni; la produzione industriale manifatturiera è calata del 4 per cento nel primo semestre di quest'anno; oltre 100mila toscani vivono grazie alle mense di carità. “Investire in Toscana è più complicato di quanto si possa credere – ha affermato – occorre riacquistare competitività e rivedere anche enti come Toscana Promozione”.

(segue a pagina VIII)

Stefania Fuscagni: “Documento in cui manca tutto”

Le critiche della portavoce dell'opposizione

“Pare proprio che sia tutto ma in realtà alla domanda ‘cosa manca’, bisogna rispondere che di quel che servirebbe, data la natura del documento, manca tutto”. Così la portavoce dell'opposizione **Stefania Fuscagni** che nella lunga lista di assenze, tra cui priorità, linee strategiche, direttrici di crescita, inserisce “soprattutto gli elementi di valutazione reale”. “Così – dice – scopriamo come i centri dell'impiego, che hanno fallito, sono al centro di politiche occupazionali senza una riforma del sistema della formazione professionale e delle politiche del lavoro che pure, sappiamo, non funzionano”. Se per il portavoce il Dpef è “significativo” – per “due ragioni: è l'ultimo

documento di questa legislatura e darà il via sostanziale alla prossima, è anche l'ultimo documento prima dell'applicazione delle nuove norme stabilite dalla legge sulla programmazione” –, il preliminare in discussione “non risente, nemmeno nello spirito, delle ragioni che ci hanno spinto a varare il Dap (documento annuale di programmazione che dal prossimo anno sostituirà il Dpef, ndr). È ancora tutto imperniato nella logica burocratica, astratta, priva di priorità che ha sempre caratterizzato i Dpef”. Per Fuscagni “per com'è fatto, il documento dimostra che la Giunta non sa tenere conto delle indicazioni legislative venute dalla commissione, che ha poi confezionato i punti fermi della riforma sulla programmazione. Ha tutti i difetti del passato e non ha recepito nulla delle migliorie del futuro. È un documento, più che deludente, avvilente”. Entrando nel merito del documento, la portavoce ha osservato come la “premessa politica a firma del presidente Rossi si basi su un assunto

non veritiero. Per anni l'Irpet ha detto che la Toscana è entrata nel vortice della crisi internazionale vivendo già una crisi interna. Una Toscana lenta, falsamente felix, che non aveva prodotto avanzamenti consistenti di benessere diffuso”. “Non è stato marcato nessun obiettivo che determina crescita. Aumenta la fiscalità, l'indebitamento, non diminuisce la spesa pubblica improduttiva, lo smantellamento delle partecipate”, ha continuato Fuscagni che sulla crisi della Provincia di Massa ha osservato quanto “non sia legata al capitalismo che fa acqua, ma al crollo delle politiche sanitarie che in Toscana sono state per anni, e lo sono ancora, motore di un'economia legata al pubblico e non certo al mondo del libero mercato”. Una considerazione che si “dovrebbe fare anche per Siena - ha concluso - che sente il morso della crisi locale per le problematiche legate al tritico che non tira più: banca, sanità, università”.

(segue da pagina VII)

Gabriele Chiurli, Gruppo misto, ha commentato: “Le priorità sono le stesse da sempre. Oggi abbiamo scoperto che le priorità della Regione non sono cambiate di una virgola. Le strade da completare sono le stesse, così come le ricette per far crescere e consolidare le imprese, che fin qui si sono rivelate tutt’altro che efficaci”. Chiurli ha quindi menzionato il “caso Massa Carrara”, precisando che “in tre anni abbiamo fatto tre atti, con il risultato che sono passati anni di stallo per centinaia di ex lavoratori ormai fuori da qualsiasi

ammortizzatore sociale”. E ha aggiunto: “Si parla di proseguire nell’attività di attrazione degli investimenti stranieri. Ma di quali investimenti parliamo? Non c’è uno straccio di dato su questo. Parliamo di export, dicendo che la Toscana deve puntare all’esportazione per i settori storici dell’artigianato e dei prodotti locali. Ma con quali infrastrutture? Sono almeno vent’anni che si sente parlare di adeguamento della Fi-Pi-Li o della Firenze-Siena, della Grosseto-Fano o della terza corsia autostradale. Quanti Dpef dovranno passare prima che si riesca a realizzare almeno la metà delle cose che ogni anno ci ripromettiamo?”.

La maggioranza: “Una pagina positiva”

Pd, Idv, Fds e il consigliere Romanelli (gruppo Misto) sostengono il documento della Giunta valorizzando gli interventi sul lavoro e condividendo le critiche sui tagli del Governo

Secondo il capogruppo Pd, **Marco Ruggieri**, “oggi abbiamo scritto e commentato una pagina positiva”. La discussione “è entrata nel merito delle cose”. Con tutto ciò, secondo Ruggieri, vi sono alcuni punti su cui soffermarsi. La chiave di questo Dpef è “creare spazi per nuove opportunità di lavoro”. Si tratta del punto fondante del documento, a giudizio del capogruppo, ed è anche posto come problema nella risoluzione allegata. Ma non è l’unico aspetto da sottolineare. Ruggieri, in Aula, ha evidenziato in particolare le problematiche della sanità connesse alla crisi economica in atto: “Se passa la linea di ulteriori tagli al sistema sanitario, non saremo più in grado di garantire un adeguato servizio neppure in Toscana”. E in relazione a questo aspetto, ha chiosato sulla necessità di rivedere, in senso migliorativo, il piano socio-sanitario integrato. In ogni caso, secondo Ruggieri, prima di procedere a riforme sulla sanità collegate alla Finanziaria, va approvato il piano sanitario.

Per **Paolo Bambagioni** (Pd), “il governo della Toscana opera in un quadro complesso e non può certo risolvere i problemi da solo”. Rispetto agli indirizzi del futuro Dpef ha sottolineato che “si dà valore al mondo del lavoro, inteso come imprese e come lavoratori, e questa è una visione di giustizia sociale convincente”. All’opposizione, ricordando che è necessario puntare “sulle politiche del fare”, ha chiesto “di entrare nel merito dei punti dove si può intervenire”, per migliorare l’impatto delle misure regionali, razionalizzare la spesa e puntare all’efficacia e all’efficienza degli interventi regionali. Ricordando, perché “innegabile”, che la Toscana “è più avanti rispetto ad altre realtà”. E a questo proposito ha citato, tra le altre, le politiche adottate sull’immigrazione, la scelta di modulare i ticket sanitari sul reddito dei cittadini e il Progetto GiovaniSi. Infine, dopo aver invitato a mantenere gli impegni assunti sulle infrastrut-



ture, ha sollecitato “la riforma della legge elettorale regionale, il taglio della burocrazia, la semplificazione e la valorizzazione del personale regionale”.

“La Regione ha dimostrato tenuta e resistenza di fronte alla prolungata crisi e questo anche grazie alla stabilità politica che manca invece al nostro paese”. Così ha esordito **Rosanna Pugnalini** (Pd), convinta che il Dpef abbia gli elementi per accompagnare da un lato la tenuta e dall’altro la ripresa, che si presenterà lenta ma di cui si intravede qualche elemento. “L’importante è che la risposta di tutto il sistema regionale che accompagna le scelte sia una risposta unitaria – ha sottolineato – chiamata ad agire su due fronti: la domanda interna e l’internazionalizzazione, tenendo sempre unite due cose, il supporto alla crescita e alla tenuta sociale”.

Ivan Ferrucci (Pd), invitando anche a tener conto della manovra finanziaria che si sta decidendo in queste ore e che ci riguarderà come Regione, si è soffermato su due questioni, “che dimostrano la capacità politica che stiamo mettendo in campo in questi anni”. Il consigliere ha parlato quindi della riorganizzazione del sistema istituzionale, con l’impatto non secondario della costituzione dell’area metropolitana, e quindi della riforma della pubblica amministrazione. L’altro aspetto riguarda invece la competitività del sistema economico, e quindi anche la necessità di un momento di riflessione sui settori che stanno rispondendo meglio alla crisi. “Il Documento presentato è punto di riferimento importante – ha concluso – per il lavoro del prossimo anno”.

Mauro Romanelli (gruppo Misto) ha esordito citando “i nuovi pesanti tagli alla sanità annunciati in queste ore dal Governo. Si tratta di una logica inaccettabile”. Come inaccettabile, ha aggiunto, “è continuare con la politica delle commesse militari, per cui l’unico ministero che in questi anni non ha subito tagli è quello della Difesa”. Quindi ha dichiarato di “condividere



molto della relazione presentata dall'assessore Bugli, anche perché le priorità indicate sono quelle giuste. Tra queste, per me, la prima e più importante è la difesa del suolo, perché bisogna uscire dalla logica dell'emergenza e investire, invece, nella cura del territorio e nella prevenzione dei disastri naturali". Vista l'importanza strategica di questi capitoli di spesa, Romanelli ha spiegato che "questi investimenti andrebbero tolti dal Patto di stabilità". Infine, Romanelli ha invitato la Regione a continuare le politiche per fronteggiare le crisi industriali, "anche con la creazione di un'apposita task force per le politiche industriali" e l'impegno contro il crescere della povertà.

Di "trasversalità virtuosa" ha parlato **Marco Manneschi** (Idv) richiamando le parole del ministro alla Salute Beatrice Lorenzin. "In un'intervista il ministro avvisava che i tagli annunciati saranno lineari, poiché le regioni del centro sud, e non penso ci rientri la Toscana, non possono sopportare ulteriori tagli atteso che già sopportano gravosissimi piani di rientro". "Abbiamo sempre cercato di governare in modo sobrio - ha osservato - e la stessa minoranza ha sovente affermato che alcuni provvedimenti sono stati positivi. In futuro ci aspettano sfide altissime. Saremo chiamati a prove di coraggio perché nelle parole di Lorenzin ravviso una reiterazione a premiare chi non si è comportato con rigore". "Capisco l'intrinseca valenza delle affermazioni del ministro - ha continuato Manneschi - ma ci investirà in maniera evidente. La spesa pubblica toscana dovrà essere ricalcolata. Non sfuggiamo all'evidenza che la pressione fiscale è aumentata per scelte nazionali e non certamente regionali". Se per Manneschi "l'intervento pubblico in economia va evitato", occorre avere il "coraggio di salvaguardare il sistema sociale premiando il merito che produce ricchezza, lavoro e idee". In una parola crea "sviluppo". "Non è possibile accontentare tutti - ha concluso - ma aiutare a sviluppare le potenzialità, come nel caso delle varie fusioni, è nostro compito".

Marta Gazzarri, capogruppo Idv, ha esordito facendo una distinzione "fra la cultura liberista e quella liberale", affermando che "le due cose non sono uguali" e che "in Italia purtroppo abbiamo avuto una cultura liberista". Sul documento, invece, Gazzarri ha espresso un "giudizio positivo", perché "la logica che lo sottintende è quella che ci permette di continuare a stare nelle posizioni più alte nella graduatoria del benessere in Italia". Secondo Gazzarri, infatti, "nonostante la crisi, che ha aumentato la forbice delle ingiustizie sociali e della disuguaglianza, alimentando anche una certa sfiducia nella politica e nelle istituzioni, la nostra Re-

gione negli ultimi anni ha fatto scelte importanti per i giovani, per le imprese e la coesione sociale". Ha quindi sottolineato: "Siamo tuttavia consapevoli che serve fare di più e ci adopereremo affinché la Toscana impegni risorse anche comunitarie per aumentare la ripresa economica".

"Per una volta si sentono interventi duri e decisi su tagli lineari che durano e si susseguono da anni. I giudizi severi sul Governo rivendicano la capacità di tenuta dei conti, di mantenimento della spesa sotto controllo e di scelte importanti che questa regione ha confermato, come il fondo per la non autosufficienza. A giudizi così pesanti, devono corrispondere atti conseguenti". Così la capogruppo FdS/Verdi **Monica Sgherri** che come primo atto essenziale individua una "apertura, anche severa e franca, nei confronti del Governo per entrare nel merito di quali tagli fare e quali entrate chiedere e pretendere. Penso al ripristino dell'Imu sulla prima casa per le residenze di lusso". "Siamo ad una svolta - ha chiarito - perché tutti rischiano di ritrovarsi indifesi per la rimodulazione di enti e istituzioni non più al servizio dei cittadini". È la "fine del modello del welfare e dello stato sociale". Se il Dpef è "preso per buono" dalla capogruppo, occorre "mettere più attenzione su politiche di discontinuità. Spendere risorse ingenti su progetti come il sottoattraversamento - ha detto - è una scelta in continuità". Per Sgherri, punti che dovrebbero essere "assunti come modello di sviluppo sostenibile", sono individuati nella "filiera del riciclo", nella "prevenzione della difesa del suolo" e nella "green economy". "Uno dei punti di malessere più diffuso - ha concluso - è il non sentire legati al territorio gli investimenti portati avanti".

Bugli: "Toscana in media con regioni di riferimento"

La replica dell'assessore

L'assessore alla presidenza, Vittorio Bugli, replica a conclusione del lungo dibattito che ha impegnato l'aula sugli indirizzi complessivi di politica economica per il 2014, ricordando a tutti che comunque la Toscana "è in media" con le regioni di riferimento, e che anzi questo è un effetto della manovra dell'anno scorso, perché sino ad allora la tassazione, in Toscana, era più bassa. Considerazioni anche sul debito effettivamente contratto - "Veniamo dopo Lombardia, Emilia, Veneto" - e su alcune delle principali scelte perseguite, come quella di ridurre, molto sensibilmente, la spesa di funzionamento. D'altra parte i conti con il patto di stabilità pesano molto, perché su "700 milioni che saremmo in grado di investire, non possiamo andare oltre 150". L'assessore richiama, tra l'altro, anche la decisione di alienare gli immobili di proprietà della Regione, che fa i conti con le difficoltà di mercato. Il dibattito in aula ha aperto numerosi aspetti sui quali, ripete Bugli, si può discutere, come ad esempio sul tema delle riforme istituzionali.

Attività istituzionale



Consiglio regionale: il gruppo Più Toscana ha cambiato nome

**La nuova denominazione è Più Toscana-
Federazione dei Cristiano Popolari
(+Tosc-Fdcp)**

Il gruppo consiliare Più Toscana (+Tosc) cambia denominazione in Più Toscana-Federazione dei Cristiano Popolari (+Tosc-Fdcp).

Al gruppo appartengono **Antonio Gambetta Vianna**, presidente, e **Gian Luca Lazzeri**, tesoriere. I gruppi consiliari sono attualmente nove: oltre a Più Toscana-Federazione dei Cristiano Popolari, sono attualmente costituiti i gruppi di Partito Democratico, Italia dei Valori, Federazione della Sinistra-Verdi, Centro Democratico, Popolo della Libertà, Unione di Centro, Fratelli d'Italia e il Gruppo Misto.

Rimborsi ai gruppi: nota del presidente Monaci sul ricorso presentato alla Consulta

Il parere della Corte Costituzionale è stato promosso per conflitto di attribuzione in relazione alla sottoposizione al giudizio di resa di conto dei capigruppo consiliari

Il presidente del Consiglio regionale della Toscana, **Alberto Monaci**, ha diffuso una nota in riferimento al ricorso alla Corte costituzionale (nella foto) per conflitto di attribuzione promosso dalla Regione Toscana. Il ricorso è relativo alla sottoposizione dei capigruppo consiliari al giudizio di resa di conto. “Diventa opportuno precisare quanto segue”, scrive Monaci. “Il ricorso è stato deciso dall’Ufficio di presidenza con delibera n. 80 del 5 settembre 2013, atto pubblicamente visibile su <http://decreti.consiglio.regione.toscana.it/> e, per giusto rispetto istituzionale delle prerogative dell’assemblea legislativa regionale, promosso dal Presidente della Giunta, che è unico soggetto per legge costituzionale titolare di questa competenza. Il Presidente della Giunta regionale ha pertanto promosso il ricorso quale atto dovuto nei confronti del Consiglio; - Il ricorso costituisce unico strumento in disponibilità del Consiglio regionale affinché possa essere stabilita con certezza la natura o meno di ‘agente contabile’ dei capigruppo, essendo questa stata motivatamente negata dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Piemonte nel mese di luglio; - I contenuti del ricorso alla Corte riproducono, in sostanza, le dettagliate motivazioni con cui la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Piemonte ha negato la natura di ‘agente contabile’ dei capigruppo

consiliari regionali;

- I rendiconti 2012 dei gruppi consiliari della Toscana, come già riportato dalla stampa, sono stati gli unici convalidati al 30 aprile scorso dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, che ha operato l’attività ispettiva appositamente introdotta dal legislatore con il DL 174/2012.

- L’attività della sezione di controllo della Corte dei Conti sui rendiconti 2012 dei gruppi consiliari regionali ha contemplato anche la presa in visione delle pezze d’appoggio delle spese dichiarate a bilancio. Risulta pertanto priva di ogni fondamento l’affermazione che “la Regione Toscana non vuole depositare i giustificativi dei gruppi consiliari”.

(s.bar)





Fusione dei Comuni: migliori servizi alle comunità e più risparmi

Il messaggio di saluto del presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci e l'introduzione del presidente della commissione Affari istituzionali, Marco Manneschi: "La legge ha funzionato"

“E' indubbio, nella tutela delle autonome scelte delle comunità locali e storica ricchezza della Toscana, che il processo di ridefinizione delle dimensioni comunali o degli ambiti di esercizio di determinate funzioni sia necessario per garantire la miglior capacità delle Amministrazioni pubbliche di offrire risposte e servizi ai bisogni dei cittadini. Comprendo che non si tratta di un processo semplice, né di immediata attuazione: comprensibili le resistenze culturali di fronte a simili novità. Iniziative come quella di oggi servono pertanto proprio a condividere con i cittadini una diffusa conoscenza delle opportunità che una simile riforma offre alla Toscana”.

Questo il saluto inviato dal presidente del Consiglio regionale **Alberto Monaci** ai partecipanti al convegno “La riforma delle autonomie locali in Toscana ed i processi di fusione”, organizzato dalla commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale e svoltosi alla Camera di Commercio di Grosseto lo scorso 11 ottobre.

Il testo è stato letto dal presidente della commissione Affari istituzionali **Marco Manneschi** in apertura

dei lavori del convegno. Manneschi ha fatto il punto sui processi di fusione in corso nella nostra regione, indicando limiti e criticità. Manneschi ha sottolineato l'impegno del Consiglio al rispetto sostanziale della volontà dei cittadini.

“La legge sul sistema delle autonomie locali (68/2011) ha funzionato, anche se in alcuni casi i cittadini sono stati contrari alle fusioni – ha osservato - L'aspetto fondamentale non è quello economico. L'elemento cruciale è la progettualità. La fusione deve avvenire sulla base di un progetto, che permetta alle comunità di mettersi in discussione e superare le paure e le diffidenze che vengono dal passato”.

I piccoli comuni costano relativamente molto per produrre servizi poveri. Al di sotto di una certa dimensione è impossibile che un ente locale fornisca servizi soddisfacenti per la propria comunità. Le spese per il ‘funzionamento della macchina’ lasciano poche risorse a disposizione, sia finanziarie che umane. Per superare queste difficoltà le fusioni garantiscono vantaggi significativi.

Uno studio dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (Irpel) stima che per la nostra regione potrebbe giungere a toccare quasi 400 milioni di euro l'anno a regime e, nello specifico del territorio di Grosseto e provincia, la spesa diminuirebbe di circa 18-20 milioni di euro, con un risparmio stimabile intorno al 30%.

Servizi dell'inviato a Grosseto, Daniele Pecchioli

In Toscana fino a 400 milioni di risparmi dalle fusioni

Nello studio Irpet simulazioni secondo varie ipotesi di accorpamento. Nel grossetano tra i 18 e i 20 milioni in meno

Con le fusioni di Comuni in Toscana si potrebbero risparmiare da 150 a 200 milioni di euro l'anno: fino ad un quinto cioè delle spese di funzionamento, dirottando quelle risorse su nuovi servizi per cittadini e imprese. Le risorse liberate potrebbero toccare i 400 milioni. Infine, oltre alle spese dirette di funzionamento, la ricerca dell'Irpet proietta i risparmi su altri settori e capitoli di spesa. I numeri di Irpet, l'istituto di programmazione economica della Regione Toscana, sono stati illustrati nel convegno organizzato dalla

prima commissione consiliare a Grosseto che ha presentato uno studio sulle dimensioni dei governi locali e su come queste influiscano sui costi e l'offerta dei servizi. La dimensione ottimale di un Comune, anche se da considerare non c'è solo il fattore demografico, non dovrebbe mai scendere sotto i 20-30 mila abitanti.

La Toscana conta meno comuni di molte altre regioni d'Italia. Per risparmiare da 150 a 200 milioni l'anno sui cosiddetti costi espliciti, che solo in parte riguardano la politica e molto di più hanno a che fare con l'organizzazione degli uffici e la burocrazia (e con le economie di scala che da 'piccoli' non si possono attivare) si dovrebbero però creare comuni molto più grandi degli attuali: secondo le simulazioni dell'Irpet da 51 a 34 al posto di 287, che dopo i referendum che ci sono stati dalla primavera alla scorsa settimana e in cui hanno prevalso i sì già si ridurranno comunque dal 2014 a 279. Se poi si considerano i 'costi impliciti', che spesso sono una zavorra ancora più pesante, i vantaggi diventano ancora maggiori. Si tratta dei costi legati allo sviluppo a cui si rinuncia quando il Comune è troppo piccolo o non ha competenze adeguate, quando la sua capacità di agire è poca cosa, quando i tempi si allungano perché per andare avanti è necessario l'accordo di altri Comuni o di altri enti o quando gli ambiti sono troppo ristretti per un approccio strategico che potrebbe davvero risolvere i problemi. Una cosa appare chiara: ad unirsi ci si guadagna sempre, anche solo dalla fusione di due comuni, magari non da subito ma in prospettiva. Al netto degli incentivi regionali e statali su cui chi si unisce può contare per almeno cinque o dieci anni.

Zone socio-sanitarie e SLL come confini

L'Irpet, nello studio presentato dalla ricercatrice Sabrina Iommi, ha fatto una proiezione raggruppando gli

attuali comuni toscani prima nelle zone socio-sanitarie (ZSS) utilizzate per la programmazione dei servizi socio-assistenziali di base - 34 in tutta la Toscana e che corrispondono in buona parte alle ex associazioni intercomunali degli anni '80 pensate da Bartolini - e poi utilizzando come criterio invece i sistemi locali del lavoro (SLL), 51 nella regione e che corrispondono ai bacini al cui interno i pendolari si muovono ogni giorno. Raggruppando i Comuni per gli ambiti dei sistemi del lavoro locale si risparmierebbero 96 milioni sui costi della burocrazia e 65 su quelli della politica (che sarebbero dimezzati e forse qualcosa in più). Con le zone socio-sanitarie il risparmio sulle spese di funzionamento salirebbe a 140 milioni e praticamente lo stesso rimarrebbe quello sulla politica.



A Grosseto quattro o otto comuni al posto di ventotto

Una simulazione analoga è stata condotta sul solo territorio della provincia di Grosseto. Con le zone socio sanitarie gli attuali 28 comuni grossetani diventerebbero quattro e si risparmierebbero 20 milioni (il 30,5%) delle spese di funzionamento. Grosseto si allargherebbe a Campagnatico, Castiglion della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Roccastrada e Scansano. Nascerebbe un comune delle Colline metallifere con Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino e Monterotondo Marittimo: altri otto comuni in uno per le Colline dell'Albegna (Capalbio, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano e Sorano) e sette per l'Amiata Grossetana (Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano).

Appena due milioni in meno, ovvero diciotto l'anno, si risparmierebbero utilizzando come matrice i sistemi locali del lavoro. In questo caso i nuovi Comuni del grossetano anziché quattro sarebbero otto, mentre tre (Monterotondo, Cinigiano e Civitella Paganico) finirebbero in altre province. Ci sarebbe il comune di Castel del Piano, Seggiano ed Arcidosso e di Follonica, Gavorrano e Scarlino. Grosseto si unirebbe a Campagnatico, Castiglion della Pescaia, Roccastrada e Scansano. Manciano si fonderebbe con Semproniano e Massa Marittima con Montieri. Nascerebbe un comune unico a Orbetello, Capalbio, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Monte Argentario. Pitigliano si unirebbe a Sorano e Castell'Azzara con Roccalbegna e Santa Fiora. Monterotondo finirebbe invece fuori provincia con Pomarance e Cinigiano e Civitella Paganico con Montalcino.

Fonte: studio Irpet



Antichi: “E’ nostro dovere attuare il processo di autoriforma”

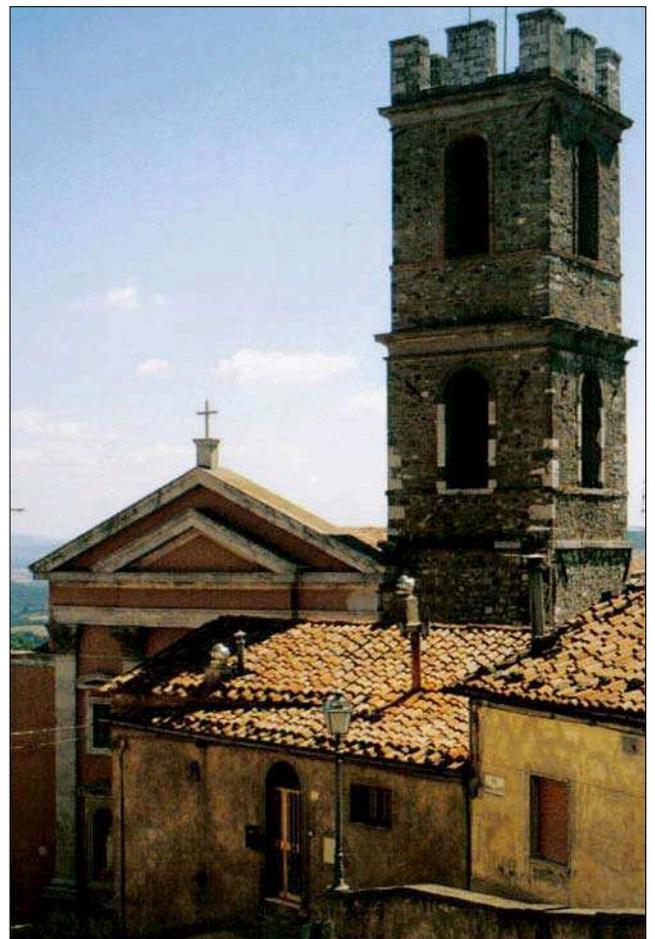
L’assessore regionale Vittorio Bugli: “Punto di incontro tra Regione e Comuni nelle zone socio-sanitarie”. Interventi di Lamioni e Leonardo Marras

“**M**antenere gli assetti esistenti non è una scelta neutra – ha detto il vicepresidente della commissione Affari istituzionali **Alessandro Antichi** nel suo intervento a Grosseto –. In attesa che il Parlamento metta finalmente mano alla riforma complessiva dell’architettura della Repubblica, è nostro dovere attuare un processo di autoriforma delle istituzioni locali, sulla base della legislazione vigente”. “Si tratta – ha precisato – di promuovere processi volontari di aggregazione, mediante la fusione di Comuni, sulla base di progetti condivisi”. “Il governo sta proponendo un disegno di legge costituzionale che prevede il superamento delle Province ed un disegno di legge ordinario per non eleggere i consigli provinciali – ha ricordato l’assessore regionale alla presidenza **Vittorio Bugli** - A livello parlamentare dobbiamo pensare ad una Camera delle autonomie, la madre di tutte le riforme ed anche le Regioni devono fare proposte di revisione dei loro assetti”. “Per alcune materie la Regione stessa dovrà scendere direttamente più in basso nella gestione e avvicinarsi ai Comuni – ha aggiunto – I Comuni, a loro volta, dovranno fare uno sforzo verso l’alto, potenziando il loro ruolo e la loro capacità di governare territori più ampi. Per la Toscana il luogo dove questo ‘punto di incontro’ può avvenire penso possano essere appunto le attuali zone socio-sanitarie”.

“La filiera istituzionale è troppo lunga e genera costi eccessivi. Va ridotta. Ho molti dubbi che il modo più efficace sia attraverso le fusioni”.

E’ stato il presidente della Camera di Commercio di Grosseto, **Giovanni Lamioni**, ad aprire il dibattito. “E’ necessario rimettere in discussione tutto il sistema delle autonomie locali – ha affermato – E’ giusto cambiare i confini amministrativi, in modo volontario, ma occorre guardare a tutta la filiera istituzionale in termini di progetto e pensare ad enti in grado di governare le economie locali”. “La vera questione è come si organizza il decentramento amministrativo – ha osservato il presidente della provincia di Grosseto **Leonardo Marras** – Le fusioni sono una grande opportunità nelle aree fortemente urbanizzate, ma sono meno utili nelle aree rurali”. A suo parere occorre guardare alla realtà di altri paesi europei, che ad esempio assegnano ad enti intermedi funzioni che non possono essere svolte dalla Regione o dai Comuni, per far sentire i cittadini più vicini alle istituzioni. “Non dobbiamo disperdere un patrimonio. C’è tanta storia dietro le comunità. Ad esigenze specifiche occorrono soluzioni specifiche”. Sono intervenuti, tra gli altri, i sindaci di Pian di Scò, **Nazareno Betti**, di Roccastrada, **Giancarlo Innocenti**, di Capalbio **Luigi Bellimori** e la vicesindaco di Magliano in Toscana **Eva Bonini**. Presenti tra il pubblico i consiglieri regionali **Vanessa Boretti** e **Marco Spinelli**.

(dp)



Uno scorcio di Manciano (foto Matteo Vinattieri)

Il dibattito in Aula

Le posizioni sull'informativa

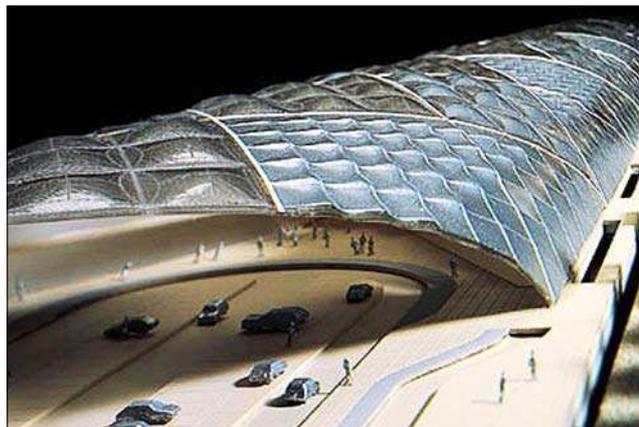
Gli interventi dei consiglieri di maggioranza e opposizione

“**L**a vicenda, non confortante, mostra la deprecabile consuetudine di passare in pochi giorni da un ruolo importante di governo pubblico a quello altrettanto importante in azienda privata. Serve una legge che disciplini le incompatibilità”. Lo ha dichiarato **Paolo Marcheschi** (Fdi), in riferimento all'ex presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. Marcheschi ha manifestato inoltre forti perplessità sul fatto che ci si accorga dopo diciotto anni che l'architetto Zita sia un dirigente così maldestro e che ad un dirigente accusato di esorbitare dal suo ruolo si assegni un altro incarico di pari responsabilità. A suo parere la vicenda del sottoattraversamento di Firenze dimostra la necessità di una maggiore attenzione sui rifiuti di scavo, che “non possono cambiare natura con un segno sulla carta”.

“Le risposte non sono così esaustive”. E' questo il giudizio di **Marina Staccioli** (Fdi), sottolineando che la revoca delle deleghe all'assessore **Bramerini** non è stata comunicata al Consiglio regionale nei quindici giorni successivi, in modo non rispettoso del suo ruolo istituzionale. Staccioli ha, inoltre, ricordato che la legge regionale sulle nuove procedure di Via è stata impugnata dal Governo davanti alla Corte costituzionale, perché non prevede una valutazione a consuntivo. A suo giudizio le procedure di valutazione devono essere caratterizzate dalla massima trasparenza ed è giusto che gli enti locali partecipino. “Non mi risulta che la dirigente Garvin svolga le riunioni a porte chiuse” ha rilevato in merito alle accuse mosse all'architetto Zita. Secondo **Paolo Bambagioni** (Pd) questa discussione non fa onore al Consiglio regionale, chiamato a discutere sullo spostamento di un dirigente. “C'è una nuova linea di governo, che punta a fare le cose – ha detto – La maggiore centralità delle decisioni non è l'atteggiamento di chi sfugge davanti alle proprie responsabilità. Solo facendo le cose si restituisce credibilità alla politica”.

“Era necessario uscire da una situazione di ipocrisia e chiarire le responsabilità politiche e tecnico-amministrative. Le parole di Rossi sono dei macigni” ha dichiarato **Marco Carraresi** (Udc), sottolineando che incontri e relazioni sono un fatto positivo, se avvengono nella chiarezza e nella trasparenza. A suo giudizio è necessario andare avanti con la realizzazione dell'Alta velocità ed i cantieri non devono restare fermi, perché il danno per la collettività sarebbe enorme. “Che ruolo gioca Rfi?” ha chiesto, in questo contesto, ricordando i numerosi ricorsi promossi contro la Regione da un soggetto pubblico.

“Il chiarimento non c'è stato – ha affermato il capogruppo Pdl **Alberto Magnolfi** – La magistratura ha rico-



nosiuto la buona fede, applicando le regole dello stato di diritto che dovrebbero sempre essere applicate, ma il giudizio politico è diverso”. Magnolfi ha espresso perplessità sul fatto che ci si accorga che un dirigente non funziona dopo diciotto anni. “Bramerini e Rossi dicono cose molto diverse – ha osservato – E questo determina un conflitto all'interno della Giunta. Per quanto ci riguarda il caso politico è aperto”.

“La comunicazione del presidente è stata convincente” ha affermato **Monica Sgherri** (capogruppo FdS-Verdi), perché la rimozione di un dirigente da parte del direttore generale è un atto legittimo, anche se può aver generato incomprensioni nella società. Sgherri ha sottolineato che il punto fondamentale è il fatto che nel cambiamento di dirigente non è cambiata la qualità delle richieste della Regione. A suo giudizio, però, quanto è successo, a partire dall'inadeguatezza delle imprese appaltatrici, avrebbe suggerito una sospensione dei lavori ed una revisione del capitolato di appalto.

“Il presidente ha chiarito che cosa è avvenuto e siamo soddisfatti della risposta. Ha perfettamente ragione” ha affermato **Antonio Gambetta Vianna** (capogruppo Più Toscana), anche se, a suo parere, ci si è accorti un po' tardi che qualcosa non andava. Gambetta Vianna ha ricordato che il proprio gruppo è sempre stato contrario alla stazione Foster e continua ad esserlo.

“Per quale motivo vero è stato rimosso l'architetto Zita?” ha chiesto **Gabriele Chiurli** (gruppo Misto), visto che si è parlato “di normale avvicendamento, di aver travalicato il proprio ruolo, di violazioni di legge”. Chiurli ha sollevato inoltre qualche dubbio sulla nuova gestione delle procedure di Via, da parte della nuova dirigente Garvin. “Ha smaltito l'arretrato con tutti pareri favorevoli, salvo due casi – ha osservato – Questo significa lavorare bene?”.

Marco Manneschi (Idv) che aveva osservato come “un decreto ministeriale ha introdotto i sottoprodotti”, sui quali la Regione Toscana ha preteso che si applicassero le regole appositamente previste per loro, ovvero caratterizzazione e piano di utilizzo, in modo da capire se nelle pietre da scavo vi sono concentrazioni inquinanti. In questo, secondo Manneschi, “la Regione non ha cambiato il suo atteggiamento, ispirato alla cautela”.

Nicola Nascosti (Pdl) ha esordito sostenendo di non avere avuto risposta al quesito politico. La vicenda, secondo il consigliere, evidenzia una “sfiducia nei confronti dell'assessore Bramerini”. Nascosti ha affermato di non voler entrare nel merito delle questioni affrontate dalla Magistratura, ma solo analizzare la vicenda sotto il profilo politico. “Oltre al dirigente Fabio Zita”,

(segue a pagina XVII)



Alta velocità: Rossi, le nostre prescrizioni sono irrinunciabili

Il presidente della Giunta regionale, nella comunicazione al Consiglio, ha ricostruito le vicende che hanno portato alla riorganizzazione del settore di Valutazione di impatto ambientale (Via) e ha precisato quali sono i vincoli per riutilizzare il materiale di scavo

“**S**e le opere per l’Alta velocità dovessero partire, queste dovranno seguire le prescrizioni irrinunciabili della nostra Valutazione di impatto ambientale”. Lo ha detto il presidente della Giunta regionale, Enrico Rossi, in apertura della comunicazione sugli sviluppi dell’inchiesta sull’Alta velocità in Toscana, che ha tenuto in Consiglio il primo ottobre scorso, su richiesta dai consiglieri di opposizione. Nel corso della comunicazione, inoltre, Rossi ha risposto a due interrogazioni collegate, una presentata dai consiglieri di FdI Giovanni Donzelli, Paolo Marcheschi e Marina Staccioli e l’altra presentata dal solo Donzelli. “La mia fiducia nel direttore generale della presidenza, Antonio Barretta, come più volte ripetuto e apparso sulla stampa, è ben riposta e completa”, ha confermato il presidente. Che ha precisato: “Le motivazioni per la sostituzione dell’architetto Zita da responsabile del settore Valutazione di impatto ambientale (Via) sono state espresse in modo autonomo” dallo stesso Barretta. Nello specifico, ha riferito Rossi, l’architetto Zita,

“nonostante fosse stato espressamente richiamato a non farlo, ha incluso come metodo, nella Via, oltre alle opere di mitigazione anche quelle compensative, invadendo così un campo prettamente politico”. Inoltre “il direttore generale Barretta ha contestato verbalmente all’architetto Zita le modalità di gestione del nucleo regionale di Via”, poiché “consentiva la partecipazione alle riunioni a soggetti estranei al nucleo stesso”. Infine, l’architetto Zita, “in data 30 maggio 2012, si rivolgeva in modo offensivo al direttore generale Barretta e all’amministrazione regionale”.

Secondo Rossi, le ragioni esposte “sono più che sufficienti per un atto dirigenziale che non ha bisogno, per legge regionale, di nessuna motivazione”. E ha aggiunto “di questo atto del direttore generale me ne assumo tuttavia la piena responsabilità politica, avendo più volte rappresentato il mio disappunto per l’invadenza di Zita sul terreno della politica e per i ritardi che caratterizzavano la tenuta dell’ufficio”.

Il presidente della Giunta ha quindi ricordato: “Nel mio ruolo e nelle mie prerogative decisi di assumermi la responsabilità diretta della delega di Via, sia per il carattere trasversale ai vari assessorati sia per il peso che questa delega comporta in relazione alle scelte che questa legislatura regionale ha deciso di assumere soprattutto in materia di infrastrutture”. Rossi ha precisato, inoltre, che l’architetto Zita è stato rimosso dal suo incarico dopo 18 anni e che l’ufficio Via, in quel momento, aveva 24 procedimenti aperti, “dei quali ben 15 avevano i termini di conclusione scaduti anche da anni, sebbene questi siano stabiliti per legge in 150 giorni”. Ad oggi, dopo aver affidato l’incarico alla dottoressa Paola Garvin nell’agosto 2012, “non c’è nessun procedimento di Via aperto di cui siano scaduti i termini”, ha aggiunto. E a proposito della dottoressa Garvin, Rossi ha specificato che “è stata destinata in quel ruolo a seguito di un bando pubblico

(segue a pagina XVI)

Attività istituzionale

(segue da pagina XV)

aperto a tutti i dirigenti regionali”, anche se non esistevano vincoli di questa natura, e ha ricordato i requisiti richiesti: laurea, dirigente a tempo indeterminato con esperienza quinquennale, conoscenza di procedure di valutazione, capacità relazionale, autorevolezza nella gestione dei rapporti istituzionali e competenze giuridiche. Rossi ha poi affrontato le domande delle interrogazioni riguardanti “i rapporti tra il dottor Barretta, la dottoressa Garvin e la società Italferr”, ricordando che il dottor Barretta “non ha mai avuto nessun contatto con la dottoressa Lorenzetti (l'ex presidente della regione Umbria, ndr)”. “Appare invece del tutto normale”, ha aggiunto, “che, non in sede valutativa, ma in sede di confronto e approfondimento, sia il dottor Barretta che la dottoressa Garvin abbiano avuto incontri e scambi di informazioni con gli esponenti di Italferr, Enel e Rfi, proponenti e progettisti delle opere”. L'obiettivo perseguito “dal direttore generale e dalle strutture regionali – Arpat compreso –”, ha continuato Rossi, “è sempre stato quello di identificare la migliore soluzione ambientale, applicando la normativa senza fare sconti a nessuno e nell'assoluto interesse pubblico”.

Circa “il merito dei nostri pareri, espressi sui materiali di scavo derivanti dal cantiere Tav a Firenze, i miei approfondimenti”, ha detto Rossi, “non di natura tecnica, ma sostanziali, mi portano ad affermare l'assoluta certezza della coerenza del giudizio di Via espresso sia ad aprile 2012, quando l'ufficio era diretto da Zita, sia ad ottobre, quando l'ufficio era già affidato alla dottoressa Garvin”. Rossi ha precisato che “non c'è stato nessun cambiamento di valutazione” e che i residui di scavo da dirottare a Cavriglia per la realizzazione della collina nell'area Enel “hanno avuto una sistematica verifica di rispondenza alle caratteristiche previste per i terreni a destinazione residenziale e verde pubblico”. In questo senso ha sottolineato che “le terre derivanti da scavi tradizionali, cioè da attività delle ruspe, devono essere sottoposte a controlli e solo dopo conferite”, mentre per quelle derivanti dagli escavi della talpa, arricchite di additivi, “il nostro parere prevede che sia presentato al ministero dell'ambiente un piano di trattamento al fine del quale il materiale sarebbe stato costantemente controllato da Arpat. E solo in caso di esito positivo sarebbe stato trasferito a Cavriglia”. Rossi ha inoltre ricordato che solo “in questi giorni abbiamo ricevuto il piano di utilizzo che Enel ha presentato e il ministero ha approvato”. Un piano che, secondo il presidente della Giunta, “non recepisce in modo esauriente il nostro parere”. Manca, infatti, la fissazione dei limiti di concentrazione dei tensioattivi e dei glicoli e non è chiaro “in modo univoco” se solo il materiale “trattato compatibile con la tabella A possa essere collocato nella collina”. Queste precisazioni, ha affermato Rossi, “per noi sono irrinunciabili” e a questo proposito ha annunciato di aver chiesto, più volte, un incontro chiarificatore con il ministero. “E se l'opera dovesse partire”, ha chiarito, “il nostro comportamento sarà coerente con il rispetto dei punti delle nostre prescrizioni”.

Rispetto alle ultime domande dell'interrogazione del consigliere Donzelli “rispondo con i fatti: il giorno 18 giugno 2012 il dottor Barretta ha comunicato all'archi-

Nelle fotografie i cantieri dell'Alta velocità a Firenze

tetto Zita che da lì a poco sarebbe stato avvicinato. Subito dopo Barretta venne a sapere che Zita riuni il personale del suo settore per informarlo del prossimo trasferimento. È probabile, quindi, che ci sia stato il tempo perché la voce si diffondesse anche a Roma”. Rispetto alla richieste del 25 luglio, “rivoltemi dall'ingegner Bellomo, la mia agenda registra come ‘lasciare a candire’ nel significato proprio del termine”. “In ogni caso”, ha concluso, “anche solo sopporre che io mi sia lasciato condizionare da pressioni derivanti dall'ex presidente dell'Umbria è un concetto assai arduo per chi anche solo un po' mi conosce”.

Il presidente, nei giorni seguenti si è recato in procura, come annunciato nel corso della seduta: “Andrò a riferire cosa vuol fare la Regione Toscana e gli approfondimenti che ho fatto. Ho chiesto io di essere ascoltato, per parlare di alcuni aspetti specifici che ho affrontato anche oggi in Consiglio. Ho fiducia nella magistratura, sia in quella inquirente che in quella giudicante”, ha chiarito Rossi. “Al momento siamo sentiti come persone informate sui fatti. Non abbiamo ricevuto avvisi di garanzia. Se li riceveremo, ne daremo prontamente notizia. Ma sono sereno”. E su quanto è emerso in Aula, ha posto a sua volta alcune domande: “Se si vuole rimettere in discussione questa opera, si fa il bene di Firenze e della Toscana? Conviene? Non so. Ognuno deve però assumersi le sue responsabilità. Io credo che faremmo una figuraccia ‘europea’, ‘mondiale’. Non potremo più chiedere la realizzazione di un'opera pubblica di livello nazionale. Molti dei vostri dubbi sono stati da me scritti in una lettera che ho inviato a gennaio al Governo, ma ad essa, nonostante di recente abbia telefonato per avere informazioni, non ho ancora ricevuto risposte. Non accetto dunque critiche e accuse che vanno oltre la responsabilità politica. Certe critiche posso accettarle da un ragazzo e, se non mi offende chiamandomi camorrista, anche da un esponente del Comitato, ma non le accetto da chi siede qui dentro, perché in quest'Aula la responsabilità non è individuale. Anche per questo aspetto che altri si pronuncino. Registro invece alcuni silenzi assordanti. La vicinanza espressa dal presidente del gruppo consiliare Pd non può bastare. Qui c'è qualcuno del Consiglio comunale. Non c'è adesso? Diteglielo”.

Interventi raccolti in Aula da

Luca Martinelli e Marco Ceccarini





(segue da pagina XIV)

ha detto, “è stata rimossa anche l’assessore cui sono state tolte alcune deleghe” e “non si è trattato di un normale avvicendamento, ma di una vera e propria sfiducia politica”. Per quanto riguarda l’opera, invece, Nascosti ha affermato che “si deve andare avanti”.

Mauro Romanelli (Gruppo Misto) ha riconosciuto “coerenza” al discorso del presidente Rossi e ha ribadito “fiducia nella buona fede”. Nonostante ciò, per Romanelli, “la vicenda nel suo complesso dimostra che queste opere insostenibili e dannose sono voragini di denaro pubblico a vantaggio del profitto di pochi” e che “la collateralità tra affari e politica ne è elemento strutturale, che si sostanzia in una piccola parte di corrotti, che la magistratura dovrà individuare, e nel conformismo politico e culturale della gran parte”. Secondo il consigliere Romanelli, in ogni caso, “serve il confronto con i cittadini”.

Pieraldo Ciucchi (Gruppo Misto) ha affermato che “oggi Rossi ha dato tutti i chiarimenti che era necessario fornire”. Secondo Ciucchi “l’opera è frutto di un pensiero unico”. Inoltre, secondo il consigliere, “i poteri sono romani” e le responsabilità in molti casi non vanno cercate né a Firenze né in Toscana.

Il capogruppo del Pd, **Marco Ruggieri**, che dopo aver definito “utile” il dibattito e “chiara ed esauriente la comunicazione del presidente” ha sottolineato che “è stato importante aver deciso di svolgere il confronto in nome della trasparenza con cui la Regione sta affrontando l’inchiesta in corso”. Poi, dopo aver ribadito “piena fiducia nella Magistratura”, ha affermato: “Continuo però a notare un tentativo di strumentalizzare l’inchiesta da parte di alcuni che sono contrari all’opera e mi pare che parecchi confondano i due piani, la discussione sull’infrastruttura e le indagini della Magistratura. La posizione della Regione è coerente e chiara da tempo. E’ fondamentale portare a termine questa grande opera, come è avvenuto in tante altre parti d’Italia. Siamo sempre disponibili a discutere, ma non sono tollerabili toni offensivi e termini incivili e antidemocratici, come quelli che si sono sentiti oggi da parte di alcuni contestatori. A coloro che per convenienza citano solo una parte degli avvenimenti, ricordo che la Regione ha un contenzioso legale, perché non ha mai ceduto sulla rigida applicazione delle leggi rispetto alla caratterizzazione delle rocce da scavo”.

Interventi raccolti in Aula da

Daniele Pecchioli e Marco Ceccarini

Attività istituzionale

Alta Velocità: Venturi, nessun rischio ambientale

In commissione Ambiente l’audizione dell’architetto Zita. “Non si ravvisano elementi di superficialità o di rischio per il territorio e la salute pubblica”.

Presto incontro con il direttore generale Antonio Davide Barretta

Dopo la comunicazione del presidente della Giunta Rossi al Consiglio regionale e il dibattito in aula, la vicenda dell’Alta velocità e del riassetto della struttura regionale che si occupa della Valutazione di impatto ambientale (Via) ha avuto un seguito anche in commissione Ambiente e territorio, dove è stato ascoltato l’architetto Fabio Zita, il dirigente della Regione recentemente sostituito nell’incarico di responsabile del settore Valutazione di impatto ambientale.

L’audizione era stata chiesta dallo stesso Zita tramite lettera del 10 ottobre scorso al presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci che, ai sensi delle disposizioni statutarie e regolamentari, ha riconosciuto la congruità di un incontro con la commissione competente per le materie in oggetto.

“Dal complesso del materiale analizzato e dalle dichiarazioni rese, non si ravvisano superficialità o elementi tali che possano indurre a credere che ci siano rischi tanto per l’ambiente che per la salute pubblica”. Così il presidente della commissione Territorio del Consiglio regionale Gianfranco Venturi (Pd) a margine della seduta con l’architetto Zita.

E proprio sulle materie pertinenti la commissione si è svolta l’audizione. “Il nostro interesse – ha detto il presidente Venturi – era chiaro: capire se esistono problematiche di tipo ambientale. Dalla documentazione analizzata, emerge chiaramente che non sussistono criticità. Né in ordine alla tutela del paesaggio, né sul fronte della salute pubblica”. “La nostra attenzione – ha continuato il presidente – rimane comunque alta e nelle prossime settimane convocheremo anche il direttore generale Barretta per un ulteriore approfondimento”.

(f.cio)

**Editore**

Consiglio Regionale
della Toscana
Via Cavour 2
50129 Firenze

www.Consiglio.regione.toscana.it

**Direzione, redazione
e amministrazione**

Via Cavour 18
50129 Firenze
Tel. +39 055 2387592

Direttore responsabile
Sandro Bartoli

Ideazione e realizzazione

Luca Martinelli (coordinamento)

Redazione

Benedetta Bernocchi
Marco Ceccarini
Federica Cioni
Camilla Marotti (caposervizio)
Cecilia Meli
Daniele Pecchioli
Paola Scuffi (caposervizio)

Segreteria di redazione

Catia Almenara

Questa pubblicazione
è stata registrata
al Tribunale di Firenze
il 23 gennaio 1971
con il numero 2111
e il 22 gennaio 2007
con il numero 5546

*La torre di Ghivizzano,
monumento simbolo
dell' comune di Coreglia
Antelminelli, in provincia
di Lucca*